Anno IV — Giovedì 23 Settembre 1869 — N. 227

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 SETTEMBRE

Non sarà sfuggita ai nostri lettori l'importanza della lettera del Padre Giacinto di cui jeri il telegrafo ci ha trasmesso un riassunto abbastanza completo. In essa il celebre predicatore francese dichiara apertamente guerra al fariscismo che domina adesso nella Curia Romana e che adultera e svisa lo spirito e la lettera dell'Evangelio. Egli prevede che il Concilio Ecomenico che sta per riunirsi a Roma non recherà alcun rimedio ai mali ond'è afflitta la Chiesa e che anzi renderá più profondo l'abisso che già divide la Chiesa dalla Società. Il Concilio, animato dal medesimo spirito di oscurantismo e di regresso, non potrà riuscire ad altro che a rendere la riconciliazione impossibile; ed è perciò che il Padre Giacinto si dispone fin d'ora a fare appello a un altro Concilio in cui la Chiesa e la Società sieno veramente rappresentate e in cui non apparisca soltanto «il silenzio degli uni e il dispotismo degli altri». Le coraggiosa protesta del Padre Giacinto è tanto più rimarchevole ora che l'arcivescovo di Parigi rinnega le sue dottrine per un cappello cardinalizio!

Il telegrafo ci ha trasmessa la notizia che la Dieta galliziana ha respinta la prodosta di Smolka, di Seszek, di Boryowski e di altri deputati di minore importanza, in cui, dopo un esteso motivato, si chiedeva che non si mandassero deputati al *Reichsrath.* Questa deliberazione della Dieta galliziana può essere un indizio dello spirito conciliativo che ora si dice regnare nella Polonia austriaca, in seguito alle trattative aperte per venire ad un'unione fra la Ungheria e la Gallizia. Probabilmente con le trattative medesime sta in relazione la recente circolare del ministro Giskra, in cui si richiama l'attenzione dei governatori delle provincie sulla questione delld riforma elettorale e specialmente su quelle delle elezioni dirette e dell'aumento del numero dei deputati. Una volta soddisfatta la Gallizia, la nuova legge elettorale, se venisse addottata, avrebbe per effetto di riunire in un tutto più compatto il rimanente della monarchia, e il federalismo perderebbe quell'appoggio che ritrova oggi nell'influenza esercitata dalla Diete provinciali sui varii gruppi del Consiglio dell'Impero. Però è molto probabile che in parecchie Diete il progetto Giskra abbia ad incontrare una viva opposizione.

Dalla Spagna si hanno notizie di nuove dimostrazioni. I repubblicani di Saragozza, cogliendo l'occasione dell'arrivo di Castellar nella loro città, hanno organizzato un *meeting*, in cui hanno parlato parecchi oratori protestando contro all'idea di chiamare al trono spagnuolo un principe straniero. Ora siccome nessuno vuol più saperne della dinastia decaduta, l'unico modo di non avere un principe di stirpe straniera, è quello di proclamare la repubblica; e fu difatti con acclamazioni a questa forma di Governo che ebbe termine l'adunanza di Sarragozza. Ma probabilmente queste grida non saranno ascoltate, specialmente dopo che Prim ha avuto il noto abboccamento con l'imperatore Napoleone, il quale non sarebbe perfettamente soddisfatto di avere ai confini una repubblica. Pare anzi probabile che in seguito a queste dimostrazioni e ai fatti ancora più gravi succeduti a Tarragona e di cui oggi stesso c'informa il telegrafo, il Reggente maresciallo Serrano voglia prendere delle misure che riesciranno poco gradite ai dimostranti. Buono per la Spagna che la situazione non tende ad aggravarsi con nuove complicazioni al di fuori, se è vero ciò che ci annunzia oggi il telegrafo, che cioè il generale Sickles, ambasciatore americano a Madrid, abbia chiesto di ritirare la nota relativa a Cuba e che ha prodotto in tutta la Spagna un così vivo risentimento.

Dalla Prussia, oltre la notizia del prossimo arrivo in Italia di quel Principe Ereditario, oggi non abbiamo nulla da notare. L'antagonismo che si dice esistente fra Moltke e Bismark, pare che non accenni a risolversi in favore del primo, il quale vorrebbe l'alleanza coll'Austria, e ciò lo desumiamo dal linguaggio dei giornali di Berlino, i quali continuano ad accusare il Cancelliere austriaco di pensieri coperti dicendo che il suo scopo è quello di far riprendere all'Austria l'influenza che già godeva in Germania. D'altra parte si annunzia la scoperta in Boemia di agenti prussiani che esercitavano nel paese una viva propaganda antiaustriaca. Siamo adunque ancora ben lontani dal pensiero d'un'alleanza; tanto più che è anche smentita la voce del ritiro del barone Werther dall'ambasciata prussiana a Vienna e della nomina a quel posto del Principe Reuss, voce che era stata telegrafata da Berlino alla *Presse* viennese e che è dichiarata senza alcun fondamento da un nostro telegramma odierno. —

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato due relazioni al re, una del ministro dell'interno e l'altra del ministro delle finanze, intorno alla tassa del macinato, alle quali fa seguito, in un supplemento, la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi dell'Emilia in occasione della tassa medesima. Le conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta si traducono:

« a un appello al patriottismo dei buoni e dei savi,

« a un richiamo d'attenzione sulla stampa e sulla guardia nazionale,

« a un voto d'amnistia per le aberrazioni dell'ignoranza,

« a un ricordo da alcune urgenze alle quali venire in soccorso,

« all'esposizione dei desiderii che nelle travagliate provincie apparvero più vivaci,

« a un cenno sopra un modo d'imposta sulla rendita dei coloni meno per essi molesto e più produttivo all'erario.

« e quanto alla tassa sul macinato, a un voto perchè all'amministrazione siene conferiti poteri accomodati a essa tassa,

« e perchè sul granturco ne venga moderata la tariffa. »

E il ministro dell'interno, a proposito di queste proposte della Commissione d'inchiesta, termina la propria relazione con queste parole:

« Intanto per ciò che spetta alle varie conclusioni con cui si compendia il concetto della Commissione d'inchiesta, ed, anzi tutto, se la clemenza del Principe vorrà estendersi benigna a pro dei trascorsi e dei traviamenti per ignoranza, i vostri ministri, esaminato il corso della procedura, saranno lieti di poterne fare la proposta a seconda dei casi e delle circostanze.

« Per gli archivi comunali non è mancato e non mancherà, secondo i mezzi che sono in mano del governo, il suo proposito di ricomporli e di rifornirli; già furono dati ed in parte eseguiti provvedimenti a questo fine.

« Per la perequazine della fondiaria già sono a buon punte i lavori intrapresi, e fin d'ora assicuro Vostra Maestà, che fra i progetti da sottoporsi al Parlamento saravvi quello della milizia comunale — Guardia Nazionale. »

« La ferrovia tra Parma e Spezia è uno di quei desiderii, la cui attuazione non può essere consentita dall'attuale condizione finanziaria; nè d'altronde si presenta con carattere di necessità alcuna per provincie già percorse da una linea così principale ed importante.

« Per l'assetto dell'imposta a carico dei campagnuoli già venne presentato un progetto che vi provvide.

« Ma questi ed altri migliori concetti, massime per la tassa del macinato, potranno aver vita e svolgimento quando mercè le discussioni che fra poco dovranno seguire in Parlamento, vengano a chiarirsi i divisamenti con cui, anche per questa parte, possa procedersi di conserva con tutte le forze della nazione. »

E il ministro delle finanze, a sua volta, dopo aver constatato che la tassa sul macinato è dappertutto in vigore, conclude il suo dire così:

« I risultati dell'esercizio corrente, per quanto poco soddisfacenti, non possono dunque ispirarci nessuna seria inquietudine per l'avvenire. Il governo del re non ha che a perseverare in una via che gli è nettamente tracciata, perchè la tassa sulla macinazione renda la somma che ci è necessaria a ristabilire l'equilibrio del nostro bilancio, e che ci sarebbe impossibile di procurarci altrimenti. »

— Scrivono per telegrafo da Firenze al *Bureau Tell* una peregrina notizia. Si lavora da diverse parti, nell'interesse della conciliazione, a rimuovere completamente di mezzo la faccenda Lobbia-Fambri; attribuiscesi al deputato Crispi l'iniziativa di queste pratiche conciliative (?).

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale:*

Il comm, Aghemo, reggente il Gabinetto particolare di S. M., partì jeri sera per l'Egitto incaricato di una missione speciale per S. A. il Kedive, e di presentare, in pari tempo, il Gran Cordone della Corona d'Italia al figlio primogenito dello stesso Vice-Re d'Egitto.

Il comm. Aghemo è accompagnato dal cav. De Charbonneau, maggiore del Genio ed Ufficiale di ordinanza di S. M.

— Ci vien fatto credere, che all'apertura del Parlamento, l'onor. Pironti prenderà sopra di sè tutta la responsabilità de' suoi atti, adducendo da altra parte sì gravi e convincenti ragioni che giustificheranno pienamente i provvedimenti, i quali levarono tanto rumore nella stampa dell'Opposizione.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

La già annunziata operazione di 300 milioni sui Beni Ecclesiastici non potè per anco avere esecuzione, causa la crisi monetaria che da qualche tempo tiene angustiate le Borse di Germania; però l'onor. Ministro delle Finanze ha stabilito un prestito di 60 milioni con alcuni Banchieri e Stabilimenti di credito, a condizioni non così onerose come quelle annunciate dalla non sempre bene informata *Opinione.* Ed ha negoziato col Banco di Napoli 7 milioni di Boni del Tesoro al 6 0|0 commissione 1 1|4 e col Credit Lyonnais 5 milioni 6 0|0 commissione 1 1|2 colla scadenza a 7 mesi.

— Scrivono da San Piero a Sieve, alla *Gazzetta Ufficiale*:

La fazione campale di quest'oggi è riuscita perfettamente. Lodevolissimo il contegno delle truppe. Entusiasmo nelle popolazioni per il re.

Queste fazioni militari lascieranno buone impressioni su queste popolazioni, mentre gioveranno non poco all'istruzione dell'esercito.

S. M. riparte domattina alle cinque per Firenze.

Le truppe dopo un giorno di riposo faranno ritorno alle guarnigioni.

APPENDICE

Astro meteorologico

GLI AREOLITI

Tre areoliti furono veduti cadere la sera dell'8 settembre 1869: uno venne annunziato dal *Giornale di Udine*; il secondo fu osservato dal signor Massimiliano Guerri a Pianora, ed annunziato nel giornale il *Diritto* dell'11 detto mese; il terzo ho potuto osservarlo io sull'alto-piano di Lamon.

Tutti i tre questi corpi, avuto riguardo alle differenti longitudini dei luoghi d'osservazione, caddero pressochè nella stessa ora; cioè dalle 7 alle 8 pom. (tempo medio) ed avevano, come doveva succedere, approssimativamente la direzione dall'oriente all'occidente.

Quello da me osservato, aveva la precisa direzione dell'E. N. E. all'O. S. O. ed era leggermente inclinata all'orizzonte. La sua grandezza era un po' superiore a quella d'una candela romana dei fuochi d'artificio, ed aveva una velocità pressochè eguale ad una di queste, percui ho potuto vederlo per lo spazio di più secondi. Esso lasciava dietro di se una lunga striscia di luce, cangiantesi ad ogni istante, in bianca, gialla, ranciata, rossa, viola, finchè, quando l'areolita giunse all'altezza di circa 70 metri dal suolo, si spense quasi totalmente, conservando soltanto un lieve lucignolo, pel quale ho potuto vedere l'arco perabolico descritto dal corpo; allorchè, perduta la sua velocità iniziale, dovette ubbidire alla sola gravità, e quindi cadere a terra.

Prescindendo dalla linea descritta da questo areolita, che potrebbe dar luogo a novelle opinioni sul modo di caduta di questi corpi, più di tutto mi sorprese la lentezza con cui esso la ha percorsa. Infatti, stando ai calcoli di Laplace, Leipe, Poisson ed altri insigni matematici, gli areoliti, cadendo a terra, sarebbero animati di una velocità che oscilla fra i tre ed i sei miriametri per secondo. Velocità veramente portentosa, giacchè attenendosi anche ai tre miriametri, ancora supererebbe quella della nostra terra nella sua rivoluzione attorno al sole.

La comparsa delle stelle cadenti, pioggia di fuoco, bolidi, areoliti, pietre meteoriche e meteoroliti, fra i quali ora non esiste più nessuna distinzione, è un fenomeno che viene accolto dal volgo con senso di stupore; mentre per lo scienziato è un mezzo che lo guida ad importanti disquisizioni nel campo interminabile della natura, recando luce alla scienza e bene all'umanità.

Come succede di tutto ciò che ha alcun chè di straordinario nell'universa natura, l'erronea astrologia non mancò di attribuire alle stelle cadenti delle influenze che dovevano agire sulla vita degli uomini. Così si originarono molte superstizioni, che pur troppo ancora reggono presso le popolazioni idiote sì nostrali che straniere.

Benchè confuse colla mitologica scienza, per testimonianza dei Greci, Egizii, Cinesi ed altri popoli dell'antichità, noi sappiamo che da oltre 25 secoli datano la osservazioni fatte intorno alla caduta delle pietre meteoriche. S'interrogò la geologia per vedere se di queste pietre ne fossero cadute sulla superficie della terra nelle epoche anteriori a quella in cui ora noi volgiamo. Per quanto io mi sappia, malgrado i portentosi progressi che ultimamente fece questa scienza, nulla di positivo finora si scovrì. Ed Olbers si meraviglia come nei terreni secondari e terziari non si sia rinvenuto nessun areolito fossile. Però Olbers stesso accenna a delle masse di ferro nichelifero, di problematica natura, che furono trovate a 10 metri sotterra nel nord dell'Asia, e nelle miniere di Magura nei monti Carpazii. Io stimo che l'esistenza dei meteoroliti nei terreni di quelle epoche provvenga dalla poca estensione che di questi terreni finora si potè esplorare, dallo scarso numero di siffatti corpi che annualmente cade sulla superficie terrestre: giacchè la probabilità di potere rinvenire si trova così grandemente diminuita.

Per ispiegare l'origine degli areoliti, molte ipotesi furono emesse dai filosofi dell'antichità; le quali, più o meno modificate, furono abbracciate anche dagli astronomi a noi più vicini. Alcuni li vogliono vere meteore luminose formantisi nell'atmosfera; altri, pietre divelte dalla superficie della terra, o da turbini, o slanciate a considerevoli altezze dalla forza dei vulcani. Chi opina sieno corpi provenienti dai vulcani della luna, e chi assegnava loro altre origini. Più tardi si cominciò a credere fossero frammenti di pianeti; poi, confermando le opinioni di Diogene, e di Anassagone, si ammise l'esistenza della materia cosmica, ovuoque sparsa nell'immensità degli spazii celesti, e raggruppata in piccole masse. In seguito ad una serie di osservazioni che rimonta fino al 900 dell'e. v. si riconobbe che le stelle cadenti sono quasi periodiche, od almeno il loro maggior numero cade in determinate epoche dell'anno. Queste epoche però non sono fisse, ma variano gradatamente, per cui dopo un certo numero di anni si riconosce un ritardo di qualche giorno. Oggi la comparsa delle stelle cadenti succede dal 9 all'11 agosto, e dal 14 al 17 novembre.

Sorsero allora le famore teorie dello Chladni sullle linee nodali, e quindi quelle di Humboldt, di Herschel, e di altre celebrità matematiche. Humboldt, così si esprime in argomento: « Stelle cadenti, palle di fuoco ossia bolidi e pietre meteoriche sono con grandi verosimiglianza da riguardarsi quali piccole masse che si muovono con planetaria lentezza, e che nello spazio mondiale, secondo le leggi universali della gravitazione, si aggirano in coniche sezioni intorno al Sole. Quando queste masse nel loro verso incontrano la Terra e, da essa attratte, diventano luminose ai confini della nostra atmosfera, lasciano cadere frammenti pietrosi più o meno infuocati, rivestiti d'un nero strato rilucente. » Queste teorie furono le prime che scientificamente dimostrassero l'origine degli areoliti. Ma ancora il problema non era risolto nella sua generalità; ed era serbata al prof. Schiapparelli la gloria di risolverlo colla sua terra sui *punti raggianti*.

Dal fin qui detto risulta, che lo studio degli areoliti occupò le menti dei filosofi e dei matematici sì antichi che moderni, ed acquistò una non dubbia importanza specialmente dopo gli ultimi veramente meravigliosi progressi che ha fatto la ponderatrice e calcolatrice Astronomia.

Gli areoliti infatti, sono un argomento di conferma alla ipotesi ideata da Laplace, ed avvalorata dalle osservazioni di Herschel, sull'origine della nostra terra, e con essa di tutto il sistema solare. Essi si mettono in telegrafica comunicazione coll'immenso universo, i caratteri dei quali dispacci si leggono per mezzo della chimica loro analisi, che ci dice essere gli elementi che costituiscono questi corpi eguali ad alcuni di quelli che compongono la nostra terra. È questa una circostanza di cui conviên fare gran calcolo nello studio degli astri; specialmente oggi che la chimica col potentissimo mezzo dell'analisi spettroscopica, procede vittoriosa ad indagare l'intima composizione del Sole e di molti altri corpi celesti, confermando in tal guisa l'identità di tutta la materia.

Ora le stelle cadenti sono attese e studiate colla massima diligenza presso tutti gli Osservatorj astronomici, non chè delle altre nazioni incivilite, anche della nostra Italia.

Il padre Secchi poi, da Roma, non manca di rendere di pubblica ragione le sue relazioni sulle stelle cadenti. Fatalmente nell'agosto di quest'anno, quel celebre astronomo, a cagione del cattivo tempo, non potè fare le regolari sue osservazioni. Si sì raccomanda quindi alla diligenza di quegli astronomi, che più fortunati di lui, poterono osservare il fenomeno delle stelle cadenti, con tutta l'agiatezza loro conceduta dalla serenità del cielo.

Lamon 19 settembre 1869.

QUINTINO FACEN
Laureando in Matematica

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Molti insegnanti delle provincie sono qui convenuti perchè si trovassero dopo il decreto del 12 luglio ultimo, in una posizione equivoca e di non poco imbarazzata. Quel decreto con le più buone e generose intenzioni, volendo da un lato assicurare l'avvenire degli insegnanti, e dall'altro provvedere perchè l'insegnamento fosse affidato a persone capaci e come tali riconosciute, ordinò che i professori sforniti di diploma potessero subire un esame nel triennio 1870-72. In questa larghezza di tempo ben si vede che il ministro non voleva agire per sorpresa, concedendo un termine sufficiente perchè i docenti potessero all'uopo prepararsi.

Intanto sorse una quistione, la quale perchè non prevenuta e quindi non definita nella disposizione ministeriale, fu in diversi modi interpretata e risoluta da Consigli scolastici e da municipi, e che si può riassumere nei termini seguenti.

Può un professore sfornito di diploma continuare nello insegnamento nell'anno scolastico 1869 - 70 fino al 72, senza che un municipio od una provincia potesse metterlo fuori dell'insegnamento perchè sprovvisto del diploma surriferito?

Un municipio che ritenga professori i quali non abbiano il diploma in parola può incontrare opposizione se domandi che un suo ginnasio liceo o istituto tecnico sia pareggiato agli istituti governativi?

Siamo assicurati che, proposto nei termini come dinanzi il quesito al ministro della pubblica istruzione, ei rispondeva: « che in tutte le questioni di ordine secondario, che potessero sollevarsi intorno al decreto del 12 luglio, non deve perdersi mai di mira la relazione che precede e lo spirito che la informa, cioè quello di favorire gl'insegnanti che trovansi in quelle condizioni volute, *sennatamente schivando l'improvvisa severità.* »

Non possiamo che lodare la saviezza della disposizione e dello spirito da cui è informata, perchè colla medesima, mentre gl'insegnamenti, che hanno già per molti anni dimostrata la loro capacità, e guadagnata in loro favore la pubblica opinione, non ricevono alcun detrimento, dall'altra possono i municipi, adempiute le altre condizioni di legge, ottenere la parificazione delle proprie scuole cogli istituti governativi.

Roma. Ecco con quale provocante cinismo il *Giornale Ufficiale* di Roma annunzia la morte d'un nuovo martire della libertà.

Nel numero 190 di questo giornale, riferendo la conversione e morte cristiana del detenuto politico Giovanni Marangoni da Mantova, dicemmo dei salutari effetti prodotti da un tal esempio sui suoi compagni nel luogo di pena. Di codesti effetti si ebbe testè prova consolante nella morte dell'altro condannato politico Luigi Deluca di Monte Romano, il quale munito di tutti i conforti di nostra santa religione passò a miglior vita il giorno 14 del volgente mese.

— Scrivono da Roma all' *Italie*:

Stassera deve partire per la Francia il conte d'Argy, colonnello della legione d' Antibo. Questo ufficiale superiore accompagna in patria 104 soldati che abbandonano il servizio pontificio; altri 100 presero il lor congedo per il primo ottobre prossimo e pel 31 dicembre spira il servizio per altri 300. Dal primo gennaio al 31 agosto ben 946 soldati abbandonarono la bandiera papale e 197 vennero ad arruolarsi.

Un altro buon numero di soldati potranno essere reclamati dalla Confederazione germanica del Nord, dalla quale dipendono.

— Scrivono da Roma al *Secolo*:

Mercoledì scorso, al Foro Romano, nacque un serio tafferuglio fra dragoni pontifici ed alcuni militi della legione franco-romana. Vari di questi riportarono delle ferite. Queste risse che si rinnovano spesso fra soldati della legione ed indigeni, prendono comunemente origine da una causa che merita di esser qui riferita. I legionari d' Antibo fieri scioccamente della loro origine francese, e prepotenti come tutti i francesi, si lasciano spesso trasportare a gettare in viso ai militi indigeni il titolo ingiurioso, di *papalini, di figli di preti, di soldati di m....* Avviene che gli indigeni molto ragionevolmente rimbecchino a quelli, esser gli antiboini papalini, e più papalini degl'indigeni, che si trovano in paese proprio e servono il loro principe, mentre quelli p.... francesi vengono a servire il papa volontariamente, ecc. A questo si ripete dagli altri, *di esser francesi* e servire anche a Roma la Francia, e l'imperatore. È facile concepire come dalle parole, specialmente se il vino bevuto vi si mescoli un pochino, fra gente d' armi ed armati si passi alle minaccie ed ai colpi.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* di Vienna annunzia che il signor di Beust lasciò il giorno prima Baden recandosi a Strassburgo e probabilmente a Saint-Cloud.

— Leggiamo nella *Freie Presse*:

La voce di un convegno dell'imperatore d' Austria col re di Prussia va acquistando credito a Berlino, e la *Corrispondenza litografata* di Berlino attribuisce a questo progetto la lunga durata dell' astensione dagli affari del governo, del conte di Bismark. Avremmo piacere che avesse luogo tale convegno, benchè l' esperienza degli anni scorsi ci abbia insegnato che convegni personali di monarchi e specialmente dei sovrani d' Austria e di Prussia, non fanno sempre evitare i conflitti.

È però un notevole indizio dei tempi che le voci relative a negoziati degli Stati tedeschi del Sud colla Prussia per l' entrata nella Confederazione nella Germania del Nord, siano bensì state smentite dalla Baviera e dal Würtemberg, ma non del Baden. Al contrario, la *Gazzetta di Magdeburg*, per solito bene informata, fa capire che l' entrata di Baden nella Confederazione del Nord non è tanto lontana come si poteva supporre sinora.

Francia. Leggiamo nella *France*:

Si è molto notata la presenza del conte Nigra al gran pranzo datosi all' ambasciata di Spagna in onore del maresciallo Prim e del sig. Silvela.

Il fatto che il ministro italiano era il solo membro diplomatico invitato a quel convegno quasi famigliare, fu interpretato come un nuovo indizio dei negoziati che si dicono in corso relativamente alla candidatura del duca di Genova al trono di Spagna.

— Nei giornali di Parigi troviamo il testo del programma adottato dal Congresso della stampa dei dipartimenti, che ebbe luogo a Lione.

Questo programma abbraccierà:

L' abrogazione dell' art. 75 della costituzione dell' anno VIII;

La soppressione definitiva della legge di sicurezza generale;

La libertà d' associazione e la libertà d' insegnamento piene ed intere;

Il principio elettivo applicato alla nomina dei sindaci e l' emancipazione dell' amministrazione comunale;

L' istituzione dei Consigli Cantonali oppure l'ampliamento delle attribuzioni dei Consigli di circondario;

Funzioni e poteri più ampi per i Consigli generali.

Il cambiamento delle circoscrizioni elettorali, prendendo per base il circondario;

La creazione di assemblee rappresentanti i gruppi dipartimentali;

La trasformazione dei consigli di prefettura in tribunali amministrativi;

Il ribasso della cauzione, l' abolizione del bollo e la libertà assoluta di vendita, sulla pubblica strada, per i giornali.

Germania. La *Gazzetta di Magdeburg* pubblica le seguenti linee indirizzategli da Baden da uno dei suoi corrispondenti:

Il popolo tedesco si avvia ogni giorno in più alla sua unità. Credo potervi annunciare che la prossima sessione delle Camere non trascorrerà senza che il più ardente desiderio del partito nazionale-liberale sia soddisfatto e che l' entata di Baden nella Confederazione sia decisa. Non si potrebbe contare ora su grandi avvenimenti per ottenere la soluzione completa della questione tedesca, e gl' interessi della nazione reclamano ogni giorno più premurosamente l' unione del Nord e del Sud; ecco ciò che ha deciso la Prussia ad uscire dalla riserva che ha mantenuto sinora rispetto al nostro paese. Quella potenza farà anche di più, come le mie informazioni mi permettono di dirvelo, e supposto che il Baden voglia fare un passo, sarà accolto con premura.

« Non ho bisogno di farvi notare di quanta importanza pel Wurtemberg, la Baviera e l' Assia sarebbe l' accessione del granducato nella Confederazione; mi basti di ripetervi che governo e popolo reclameranno prossimamente questa accessione.

« Spetta ai nazionali-liberali del Nord e del Sud a sostenere con tutti i mezzi possibili la domanda che sarà fatta. »

Spagna. Il *Constitutionnel* dice che, se le ultime notizie giunte da Madrid sono esatte, il campo degli isabellisti si sarebbe ora profondamente scisso in tre frazioni distinte, delle quali la prima domanda la ristaurazione completa dell' antico ordine di cose e per conseguenza della regina Isabella; la seconda opina per la proclamazione del principe delle Asturie, ma senza che vengano fatte concessioni di sorte alla rivoluzione; la terza finalmente vuole invece che la proclamazione del principe avvenga a mezzo degli uomini della rivoluzione. Codesti dissidi nuocono, aggiunge il *Constitutionnel*, alla causa monarchica-costituzionale.

Russia. Stando alla *Gazz. tedesca* di Posen, il governo russo affretterebbe l' allargamento dei forti che muniscono Varsavia, essendo sua intenzione di trasformare questa piazza in deposito centrale d' armi e collegarla direttamente, mediante ferrovie, con tutti i punti importanti della Russia.

Turchia. A detta d' un carteggio dell' ufficiosa *Patrie*, sono immensi i preparativi che si fanno a Costantinopoli in vista del prossimo arrivo dell'imperatrice in quella capitale. Si stanno allestendo colla massima magnificenza i due yackts del Sultano: si sta pure terminando uno stupendo *caico* (battello) destinato all' imperatrice per le sue passeggiate nel Bosforo, ove all' indomani del suo arrivo si darà una grande festa diurna e notturna. La squadra ottomana ancorata alla punta del vecchio Serraglio e al Corno d' Oro prenderà parte a tale festa che sorpasserà in splendore tutte quelle dello stesso genere ch' ebbero luogo finora.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Bollettino della Prefettura numero 20 contiene:

1.o Circ. pref. ai Comm. e Sindaci comunicante una circolare del ministero dei lavori pubblici sulla istruzione delle domande di sussidio ad opere stradali obbligatorie dei Comuni. 2.o Delib. della Dep. prov. che stabilisce il riparto dei Consiglieri com. del Comune di Tavagnacco. 3.o Idem che stabilisce il riparto dei Consiglieri comunali del Comune di Coseano. 4.o Idem che stabilisce il riparto dei Consiglieri comunali del Comune di Collalto. 5.o Idem che stabilisce il riparto dei Consiglieri Comunali del Comune di S. Odorico. 6.o Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sul rimborso ai Comuni del quoto di spesa, già a carico del fondo territoriale, in causa alloggi militari, a partire dal 1.o gennajo 1868. 7.o Circ. prefett. ai Sindaci comunicante la Nota della R. Delegaz. delle Finanze Venete sulle Bollette esattoriali del prestito austriaco 1866. 8.o Circ. pref. ai Sindaci comunicante la Nota della Div. Comp. delle Imposte dirette e del Catasto in Venezia sulle sovraimposte addizionali da ripartirsi sui ruoli del 1868. 9.o R. Decreto 5 agosto 1869, n. 5232 con cui sono fissate nuove norme per la vendita del sale per la pastorizia e relative istruzioni del ministero delle finanze. 10. Circ. del minist. dell'ist. pubblica agli aspiranti farmacisti. 11. Alcuni avvisi municipali di concorso ai posti di maestri e maestre.

Consiglio Scolastico Provinciale

MANIFESTO

Con Decreto Ministeriale, notificato il 18 settembre corrente, è aperta, nella Sede di Udine, una sessione straordinaria di **Esami di Licenza Liceale.**

Le prove scritte avranno luogo presso il R. Liceo nei giorni 13, 15, 18 e 20 ottobre p.v. alle ore 8 antimeridiane, e le orali comincieranno il giorno 21 del mese stesso.

S'avvertono i candidati che aspirino a subire o a riparare l'esame su una o più materie, che i Ruoli d'Iscrizione, aperta presso l'Autorità Scolastica Provinciale, saranno irrevocabilmente chiusi col giorno 2 del prossimo ottobre.

I candidati che non s'inscrissero nella sessione ordinaria del luglio passato, dovranno presentare i consueti documenti, cioè:

a) Un'indicazione scritta e firmata di propria mano degli studi fatti, e della scuola da cui procedono;

b) Un'attestato del Capo del Liceo, o della Scuola Privata che hanno frequentato;

c) La Quietanza del pagamento della tassa prescritta.

Coloro che nella Sessione ordinaria produssero gli accennati documenti, saranno inscritti dietro semplice loro domanda.

Udine, 22 settembre 1869.

Pel Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico
Il R. Provveditore agli Studii Vice-Presidente
M. ROSA.

Sulle elezioni comunali di Sacile.

All' avvocato cav. Francesco Candiani Presidente del Consiglio Provinciale e Commissario regio pel Comune di Sacile.

Da un Sacilese, vivente molta parte dell'anno fuori del Comune natio, che volle domenica passata recarsi in patria per adempiere all'obbligo di Elettore, ebbi la lieta notizia dell'esito ottimo delle vostre elezioni comunali. E di codesto fatto rallegromi con Voi, e con quegli egregii cui le discordie dànno sempre grandissima pena, perchè turbano ogni rapporto di buona cittadinanza, impediscono qualsiasi conato verso i morali e materiali immegliamenti, e al volgo sono pessimo esempio.

Ora poi che in Sacile non si parlerà più di discordie, mentre ognuno farà a gara per cancellare persino la memoria di esse, godo di poter pubblicamente asserire, come Voi sempre abbiate desiderato una schietta conciliazione de' vostri conterranei, alieno essendo, per l' innata gentilezza dell'animo, da que' meschini puntigli e da quelle piccole invidie che alignano fra gli uomini sciocchi, o tristi, o bassamente ambiziosi. E della desiderata conciliazione più volte con me Voi parlaste, e da Voi e da altri miei amici Sacilesi (tra cui nomino Andrea Ovio) ebbi eccitamento a propugnarla con scritti da pubblicarsi su questo Giornale. Che se non ho il vostro e loro onesto desiderio assecondato, ciò accadde soltanto perchè io m' era proposto discorrere con ampiezza di ragioni su siffatto argomento, comprendendo nel mio scritto non i casi di Sacile unicamente, bensì analoghi casi di altre terre friulane, e le improntitudini, e le tristizie, e le riforme fatte all' impazzata, e quella apatia dannosissima che oggi ci domina, e che se perdurasse più a lungo, minaccierebbe di rendere inutili per noi tutte le istituzioni della libertà. Ma se il mio lavoro è appena abbozzato, e se d' altronde per altre cagioni così presto non sarebbemi stato opportuno il pubblicarlo, godo di essere ora in grado d' inserire in esso parole di lode per Sacile, che con la sua protesta stampata in vostro onore, e con la votazione di domenica, può insegnare molte cose ad altri Comuni del Friuli.

Difatti in Sacile, come avvenne anche altrove, la malevolenza di pochi era riuscita a rendere al più de' cittadini, desiderosi di starsene in pace, uggiosa la vita pubblica. E non è a dirsi che la separazione degli animi originasse da' gravi dissensi in politica od in amministrazione. A Sacile non esiste partito clericale, e dell' altro partito diverso dalla maggioranza, che in talune popolose città può aspirare a qualche influenza, non v' hanno se non due o tre a rappresentarlo. E nemmeno il dissenso poteva avere origine da questioni amministrative, perchè queste avrebbero dovuto essere ben serie per produrre codesto effetto. Eppure per tre anni la discordia imperversava in Sacile; ed in una piccola città, niuno ignora quanto la discordia feconda sia di mali grandi, o almeno sufficienti a disturbare ogni onesta aspirazione al bene. E tutto ciò era il prodotto dei tentativi di taluni aspiranti, ad aver seggio nell' Ufficio del Comune! Tutto ciò era effetto d' un intenso desiderio in questi tali di dedicare il loro tempo e le loro cognizioni amministrative alla Patria! Ora però (come udii dal Sacilese che narravami questi particolari), saranno persuasi di aspettare un' altra epoca per soddisfare a codesto loro nobile desiderio, perchè non soltanto i venti Consiglieri eletti sono affatto contrarii a loro, bensì anche parecchie altre diecine di candidati che per la quantità dei voti ottenuti ai Consiglieri eletti si avvicinavano.

E Voi perdonatemi se queste cose io dico pubblicamente adesso, mentre avrei dovuto dirle prima. Però, a parere mio, più che le parole, i fatti inducono la persuasione di certe verità. Ora il fatto, di cui parlo, è onorevole per Sacile; è esempio utile per molti altri Comuni friulani. Da esso si può imparare intanto che le velleità di alcuni per ingerirsi nella cosa pubblica, quando non vi sieno chiamati dall' educazione distinta, o da distinta condizione sociale, indicano povertà di spirito e ignoranza dei bisogni dei nostri tempi; poi, che se gli elettori sapessero uscire da quello stato di apatia in cui sono caduti dopo le elezioni del 1866, le cose andrebbero per benino; infine che torna di decoro per gli abitanti di un paese di galantuomini il difendere francamente e solennemente qualsiasi loro concittadino che fosse stato in pubblico, o con la stampa, offeso dall' altrui ingiustizia e malignità.

Il che essendo avvenuto a Sacile, sento la convenienza che il Friuli lo sappia. Difatti le esperienze di questi tre anni deggiono tornare di qualche vantaggio a noi e al nostro avvenire; e un riordinamento de' negozii del Comune e della Provincia renderà più facile il riordinamento generale della Nazione e dello Stato.

Abbiatemi per

Udine 21 settembre 1869

Vostro Amico affez.°
C. GIUSSANI.

Arrivo di truppe. La notte scorsa arrivava tra noi il 56° Reggimento di linea proveniente dalle esercitazioni campali di Somma.

Il sig. Luigi Lestani fu Luigi di Udine ottenne dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio l'attestato 7 settembre corr. N. 4513 di privativa industriale di 3 anni a datare dal 30 settembre 1869 per un trovato che ha per titolo *Nuovo apparato per la direzione verticale degli aerostati.*

Associazione dei segretari ed impiegati comunali d'Italia. Il 4 corrente nella città di Lodi si radunarono, sotto la presidenza del sig. Rocco Traversa, molti segretari ed impiegati comunali delle diverse provincie, e costituirono tra di loro un' associazione avente per iscopo di « migliorare le sorti della classe degli impiegati comunali, provocando dai municipi e dai poteri dello Stato, quelle disposizioni che meglio valgano ad assicurare le sorti economiche e morali della classe, ed a migliorare le condizioni del pubblico e dell' amministrazione dello Stato semplificando il servizio. »

Nella stessa seduta fu votato un premio a quel segretario comunale in carica che entro il 1870 scrivesse o pubblicasse un miglior lavoro sull' amministrazione, o di statistica.

Il padre Giacinto, famoso predicatore francese, sembra che da buon cristiano abbia preso il Vangelo sul serio; poichè egli protestò solennemente contro i falsificatori settarii di Roma, li chiamò sacrileghi e pervertitori del Vangelo, cui essi calpestano nello spirito e nella lettera da veri farisei. Egli non vuole che si compia il divorzio tra la Chiesa e la Società, nè che le Nazioni latine, per colpa di que' settarii romani, ma non cristiani, siano gettate nell' anarchia sociale, morale e religiosa. Il padre Giacinto fa appello al Concilio; ma se nell' attuale, come sembra, sarà impedita la libertà, egli farà appello ad un altro Concilio, che rappresenti realmente *la Chiesa universale*, e non il silenzio degli uni e l'oppressione degli altri.

Noi avevamo avuto ragione di dire, che la convocazione del Concilio avrebbe aperto la discussione, ed una discussione tanto più libera, quanto più i Governi avessero saputo astenersi dall' immischiarsene. Tutte le Comunioni accatoliche hanno colto l' occasione per discutere la loro posizione relativa. Molte individualità del clero fecero sentire la loro voce. Di ultimo i vescovi tedeschi si unirono, e senza mancare di rispetto al capo della Chiesa, mostrarono di non voler soscrivere ciecamente alle massime del *sillabo* fattegli accettare da' gesuiti. Altri vescovi dell' Ungheria non lasciarono nessun

dubbio circa alle loro intenzioni. Dai laici dei varii paesi fecero sentire i diritti del laicato nella Chiesa; e trovarono l' approvazione del Montalombert. Un vescovo, il Maret, pone ora in discussione i diritti del vescovo di Roma e del Concilio, e non ammette punto l' assolutismo del papato; ed ecco che un celebre predicatore dichiara altamente che a Roma si segue la mala via.

Tutto questo accade parecchi mesi prima che il Concilio si convochi; e porta già lo scompiglio tra la cospirazione muta de' gesuiticanti.

Nel tempo medesimo l' abate Nardi, mandato ad esplorare nella Germania gl' intendimenti di quella prelatura, ne torna punto punto rassicurato. In Austria, se gli ultracattolici fanno delle radunanze e chiedono la convocazione di una Dieta cattolica in Germania, si vedono le Diete provinciali pronunciarsi per l' assoluta abolizione dei conventi. Nella Spagna la complicità di certi vescovi e della Corte Romana col pretendente che voleva portarvi la guerra civile, ha cangiato le disposizioni della popolazione a loro riguardo. In Francia si discute la separazione della Chiesa dallo Stato, ed il partito gesuitico vede che non ha tutto il favore ch' egli sperava. Ora la manifestazione del padre Giacinto avrà una grande influenza; poichè essa aprirà la bocca a tutti coloro che non sono persuasi di vedere la Chiesa convertirsi in mero strumento de' gesuiti.

Coll' isolarsi in mezzo della sua Corte, Pio IX ha finito col non capire più nulla di ciò che succede nel mondo, coll' immaginarsi, che qualunque cosa si fosse pronunciata a Roma dal potere assoluto e settario che vi domina, sarebbe presa per buona dal mondo cattolico. Ma realmente le cose non stanno così. La *civiltà moderna*, che non è se non una applicazione, ancora incompleta, dei principii del Vangelo, non può indietreggiare, perchè qualcheduno si compiaccia di condannarla. Forse quel Concilio che era convocato nell' intendimento di fondare l' assolutismo spirituale del papa, appoggiato sul potere temporale, finirà col ricondurre la Chiesa al principio elettivo ed il reggimento rappresentativo. Se il Laicato ed il Clero minore che convive con esso vorranno, questa pacifica trasformazione si farà, e l' idea del Concilio avrà prodotto i suoi frutti, sebbene non quelli sperati dalla steta gesuitica.

—

Un grande lavorio si fa presentemente ad Udine, per celebrare l' anno venturo una gran festa, la quale deve chiamare un mondo di gente interessata nella nostra città. Credete voi che si tratti d' un Congresso di naturalisti, di educatori, di economisti, di agricoltori, od altri siffatti mercè cui presso tutte le Nazioni civili si procura di far progredire ogni studio che possa servire al pubblico bene? Credete, che si tratti di qualche festa del lavoro, di qualche esposizione, di un modo qualunque di far convenire quelli che studiano e lavorono a vantaggio di tutti? Credete che si voglia rendere onore a qualcheduno di quegli uomini benemeriti che onorarono la patria colle opere loro, ed il cui esempio giovi ricordare ai presenti ed ai futuri? Credete che si tratti di fondare qualche istituzione educativa e sociale, di inaugurarare qualche lavoro vantaggioso al paese? Credete che si tratti di chiamare il resto dell' Italia a visitare queste contrade estreme per far riconoscere ad altri l' importanza di esse per la Nazione? Niente di tutto questo. Si tratta invece di un *Centenario della Madonna delle Grazie*!

E che cosa significa questo *Centenario della Madonna*, che si celebra piuttosto nel 1870 che in qualunque altro anno, piuttosto ad Udine che in qualunque altro paese, piuttosto in una che in qualunque altra Chiesa, piuttosto col titolo *delle grazie*, che con qualunque altro titolo!

Vatelapesca!

Alcuni dicono che è una *question d' ;argent*; altri un modo di persuadere alla gente, che per *ottenere le grazie* bisogna proprio volgersi a quella tale Madonna, male dipinta, che si trova in una Chiesa della già parocchia di San Valentino di Udine, e che importa di persuadere al Popolo del Friuli, che questa condizione è essenzialissima. Perciò parecchie brave persone si misero alla testa di questa patriottica impresa, persuasi che grande utile ed onore ne verrà ad essi ed alla città di Udine; la quale sarà additata alle genti come quella che ha un privilegio non posseduto da nessun' altra città del globo.

—

Un falso invito era stato indirizzato dal papa agli accattolici d' intervenire al Concilio; poichè avendo un prete protestante chiesto se al Concilio avrebbe avuto libera la parola, il papa rispose all'arcivescovo cattolico Manning, che *il Concilio non è aperto per i non cattolici*. Ma allora, perchè invitarli ad andarvi? Questa contraddizione deve mettere in grande imbarazzo i partigiani della *infallibilità* del papa.

—

Sospensione della caccia. La Deputazione Provinciale di Mantova ha fatto invito al Consiglio Provinciale di Milano a concorrere per un indirizzo al Ministero, onde ottenere la sospensione della caccia per qualche anno.

Sappiamo, che a proposito di tale invito, il Consiglio Provinciale di Como approvò la seguente proposta della sua Deputazione:

« Il Consiglio Provinciale facendo voto acciò il potere legislativo adotti una legge generale pella Caccia, nella quale siano contenuti efficaci provvedimenti per regolarne l' esercizio in modo che non riesca di nocumento all' agricoltura, e riservandosi a tornare sull' argomento per prendere quelle determinazioni che saranno del caso, quando questo suo voto non potesse sortire effetto, passa all' ordine del giorno. »

Licenze di esercizi pubblici. Il Ministro dell' interno ha comunicato ai Prefetti come il Ministro delle finanze ebbe più volte a muovere lagnanza, perchè malgrado i ripetuti eccitamenti risulta che numerosi esercenti non hanno ancora ottemperato al disposto dall' art. 3 della legge 26 luglio 1868 n. 4320.

Questo anormale stato di cose, scrive il ministro, non si deve più tollerare. E poichè fu già dichiarato che la decadenza dall' esercizio non s' incontra di pieno diritto per difetto di rinnovazione della licenza nel termine prefisso dalla legge, ma vuol essere dichiarata dalle autorità di P. S., così il Ministero dell' interno d' accordo con quello delle finanze ha determinato di fissare un termine perentorio agli uffici di prefettura per la definizione delle relative pratiche.

Di questo nuovo termine, che in niun caso potrà oltrepassare il corrente mese di settembre, avranno pertanto solo indirettamente a profittare gli esercenti ritardatarii, affrettandosi a chiedere la rinnovazione, mentre dura la facoltà di rilasciarla all'Autorità competente.

Trascorso il termine come sovra stabilito, si dovrà senz' altro provvedere al ritiro delle licenze non rinnovate, salvo ad emettersi altre licenze assolutamente nuove, e così col pagamento dell' intera tassa, di cui ai numeri 31, 34 e 35 della tabella annessa alla legge sovraindicata.

—

Tariffe ferroviarie. Il *Monitore delle strade ferrate* è informato che la Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia ha condotto felicemente a termine un vasto progetto di riforma delle tariffe ferroviarie, a cui già da lunga pezza attendeva, in ordine ai trasporti di merci, tanto a grande quanto a piccola velocità, in cui trovansi debitamente apprezzati e appagati i bisogni tutti del commercio, ed è fatta una larga parte all 'applicazione delle tariffe differenziali, a seconda della maggiore o minore distanza a percorrere, non che della maggiore o minor quantità delle merci a trasportarsi.

—

Congressi. Il primo novembre prossimo deve aver luogo al Cairo un congresso internazionale di rappresentanti delle Camere di Commercio, per istudiare il miglior modo onde favorire lo sviluppo del Commercio fra l' Europa e l' Oriente. S. A. il Khèdive ha offerta l' ospitalità a 12 delegati.

Secondo le nostre informazioni la Francia sarà rappresentata dal signor Michele Chevalier, e crediamo sapere che il rappresentante d' Italia a codesto Congresso sarà quanto primo nominato.

—

La Relazione e Corografia del Canale del Ledra-Tagliamento, secondo il progetto dell' ingegnere Luigi Tatti, trovasi vendibile al prezzo di L. 8,00 alla libreria Paolo Giambierasi.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente pubblica un R. decreto del 22 agosto, con il quale è autorizzata la cessione del terreno che rimane al di là della strada di Santa Liberata, che da San Giacomo conduce al Cavezzo, deliberata dal Comune di Mirandola a favore di quello di Medolla, con l' onere per questo di concorrere alle spese di sistemazione e manutenzione della strada.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

—

Firenze, 22 settembre.

(K) Odo confermarsi da fonte autorevole la firma di un preliminare fra il ministro delle finanze e la società generale di credito comunale e provinciale per l' assunzione, da parte di questa, del collocamento di 100 milioni di obbligazioni ecclesiastiche. L' emissione delle medesime, che sarebbe in ragione di lire 70, si dice che abbia ad aver luogo ai primi del prossimo ottobre, onde essere in tempo di poter, alla riconvocazione del Parlamento, annunciare che si è provvisto ai più urgenti bisogni.

In quanto a quelli che non hanno questo carattere, ma che tuttavia sono egualmente bisogni, pare che il ministro delle finanze vagheggi l'idea di una tassa sulle bevande che verrebbe in ajuto alle stremate risorse finanziarie dello Stato e produrrebbe parecchi milioni. Questa nuova proposta, se verrà fatta, incontrerà certo nella Camera molti oppositori; ma benchè anch' io duri fatica a capire come si possano pretendere nuovi sacrifici dal paese, non mi sento per questo di approvare il linguaggio del deputato Pescatore, il quale, in una recente adunanza de' suoi elettori, deplorando l' attuale situazione finanziaria dell' Italia disse che il migliore espediente per uscirne è quello di ricusare qualunque tassa. Allora sì che si andrebbe proprio bene!

Il Ferraris è aspettato oggi o domani da Torino, ove, contrariamente a quanto ritenevasi, pare ch'egli abbia avuto qualche colloquio col Ponza, coll'Ara, e col Bersezio, i capi di quel partito che coll' entrata del Ferraris nel ministero pareva avesse a fondersi completamente nella maggioranza. Probabilmente questi colloqui non avranno condotto ad altro che a lasciare ognuno degli intervenuti nella propria opinione. Ciò peraltro non toglie che si continui a discorrere della fusione del terzo partito coi membri della Società Permanente; ma in quanto al prodotto che avrebbe a risultare da questa fusione, i pareri variano all' infinito, non avendosi, in questa confusione d' uomini e di cose, un criterio saldo dal quale giudicare dell' effetto di questo atto. In generale, prima che il Parlamento sia riunito, è inutile parlare dell' atteggiamento dei partiti, perchè è lo stesso che volerci vedere all' oscuro.

Qui i giornali continuano a palleggiarsi accuse e recriminazioni a proposito del processo Lobbia, del quale credo innopportuno e ozioso il tenervi parola dopo il tanto che se n' è detto. Vi dirò solamente che qui si ritiene che il Mancini abbia offerto al Lobbia di essere suo avvocato, ponendo a sua disposizione l' ingegno eletto e la splendida parola che tutti gli riconoscono.

Il marchese di Rudinì, dopo una breve dimora a Firenze, è ripartito per Napoli. Adesso si vuol dire che la sua venuta in Firenze non aveva alcuno scopo politico e che risguardava soltanto certe questioni amministrative concernenti la provincia da lui amministrata. È il solito ripiego che non si manca di cavar fuori, ogni qual volta si tratti di lasciar intatto il prestigio di qualche personaggio più o meno politico, ma che ormai tutti sanno quello che vale.

Si torna nuovamente a parlare del prossimo cambiamento di destinazione del cavaliere Nigra, il quale passerebbe da Parigi a Londra. Non ;si dice peraltro chi sarebbe il suo successore presso la Corte imperiale, e solo si parla della prossima andata a Parigi del marchese Gualterio, il quale, come ministro della Casa del Re, deve avere una qualche missione, una missione pur che sia, quella, per esempio, di offrire all' imperatore dei Francesi una delle residenze reali nel caso che volesse passare la sua convalescenza al di quà delle Alpi!

A proposito di principi, presto l' Italia ne vedrà parecchi, se non altro di passaggio: l' imperatrice Eugenia, *en route* pel Canale di Suez, il principe ereditario di Prussia, *idem*, l' ex-re e l'ex-regina di Napoli che intendono di ritornare a Roma, e forse il principe Carlo di Rumenia che va adesso peregrinando presso varie Corti europee.

Il canale di Suez, che vengo dal nominare, mi richiama alla memoria che la Comp.ª Rubattino di Genova ha ordinato in Inghilterra la costruzione di quattro grandi piroscafi, che ha deciso di aumentare i viaggi per Alessandria d' Egitto, e che s' incarica anche per merci, andata e ritorno, pei porti dell' India, del Giappone e della China. Se l' esempio di questa ben diretta e intraprendente Compagnia mercantile, fosse, come lo merita, imitato su larga scala in Italia, il commercio nazionale si troverebbe in ben altre condizioni e con esso altresì la ricchezza pubblica.

La Commissione incaricata di studiare le modificazioni che potrebbero utilmente introdursi nel Codice di Commercio in occasione della sua estensione alle provincie venete, procede con alacrità nel suo lavoro, essendole stati aggiunti Lampertico, Piccoli e Costa.

Vi raccomando di riportare l' ultima circolare del ministro dell' interno ai prefetti sul rilascio di passaporti per l' estero a que' poveri diavoli che, andando fuori a cercare fortuna, vi trovano abbandono e miseria. È bene che quella povera gente sappia quello che fa, prima di avventurarsi al brutto rischio di trovarsi lungi da casa sua senza alcun appoggio al mondo.

S. M. il Re è titornato a Firenze.

—

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Leggo in parecchi giornali di una supposta ricaduta dell' Imperatore dei Francesi. Secondo le mie informazioni, che ho luogo di credere esatte, tale notizia non sarebbe per nulla autentica.

— La *Corrispondenza Nord Est* riceve notizie non troppo confortanti sulla salute del conte di Bismark.

— Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, a Baden contemporaneamente al conte di Beust si trovavano il ministro badese di Freydorff, il presidente dei ministri del Granducato d'Assia, di Dalwigk e tre inviati austriaci (di Jäger, barone Hügel e di Pfosterschmidt) accreditati alle Corti di Darmstadt, Stutgard e Carlsruhe. Quel corrispondente non crede che il ritrovo sia stato accidentale.

— Il piroscafo *Baleno* che col giorno 20 corrente dovea partire alla volta della Spezia restò a disposizione del ministro della marina nelle acque di Genova.

— La *Neue Freie Presse* rileva che la gita ad Ouchy del conte Beust fu impresa unicamente per abboccarsi col principe Gortschakoff il quale trovasi colà in cura.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 settembre

Vienna, 22. Un telegramma da Berlino alla *Presse* dice che Werther fu nominato ambasciatore a Parigi, e che probabilmente gli succederà il Principe Reuss. Questa notizia è senza fondamento.

Londra, 22. Il *Times* annunzia che Sickles domandò di poter ritirere la Nota comunicata al Gabinetto Spagnuolo, perchè avendo istruzioni è probabile che sia sconfessato dal suo Governo.

Tarragona, 21. Jeri il popolo, accompagnando il generale repubblicano Pierrard, inalberò alcune bandiere portanti insegne incostituzionali. Il segretario del Governatore, che ordinò venissero tolte le iscrizioni, fu ucciso dalla folla. Attendesi che Serrano prenda misure energiche contro gli uccisori.

Parigi, 22. È completamente inesatto che il colonnello Latour d'Auvergne vada a rimpiazzare d'Argy nel comando della Legine di Antibo.

Madrid, 22. Ulteriori dettagli sui fatti di Tarragona dicono che il cadavere del segretario del Governatore civile fu trascinato pelle strade.

Furono fatti molti arresti. Il generale Pierrard è scomparso e fu dato l'ordine di arrestarlo. I clubs repubblicani furono sciolti, i volontari disarmati.

Parigi, 22. Rettificazione della chiusura di Borsa: rendita italiana 52.90.

L'Imperatore presiedette stamane il Consiglio dei ministri.

Vienna, 22. Cambio su Londra 122.50.

Berlino, 23. La Dieta Prussiana è convocata pel 6 ottobre.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il Re ritornerà il 4 ottobre da Baden e aprirà la Dieta personalmente.

Lo stesso giornale menziona, fra le visite ricevute dalla Regina Augusta a Baden-Baden, quelle del Duca di Cambridge, del principe di Galles, e di Beust.

Madrid, 22. Prim ebbe ieri una conferenza con Rivero.

Il Reggente partirà domani pei bagni di Alhama.

Assicurasi che la legge sull'ordine pubblico verrà presentata alle Cortes nella prima seduta, e sarà discussa immediatamente.

Pierrard fu arrestato ieri a Tornosa. Furono fatti a Tarragona 60 arresti. Regna un po' di agitazione; ma l'ordine non è più turbato.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0[0	70.87	70.82
» italiana 5 0[0	53.30	53.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512.—	512.—
Obbligazioni » »	237.—	236.50
Ferrovie Romane	—.—	51.—
Obbligazioni »	127.75	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull' Italia	4.1[8	4.1[4
Credito mobiliare francese	216.—	215.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	423.—
Azioni » »	627.—	628.—
VIENNA	21	22
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	21	22
Consolidati inglesi	92.7[8	92.7[8

FIRENZE, 22 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.62; den. 55.57, Oro lett. 20.84; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.12; den. 26.08; Francia 3 mesi 104.55; den. 104.45; Tabacchi 445.—; —.—; Prestito nazionale 81.55 81.40 Azioni Tabacchi 651. —; 649.—.

TRIESTE, 22 settembre

Amburgo	90.10 a	90.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.— »	101.85	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	93.75 »	—.—
Francia	48.90 »	48.75	Pr.1864	112.75 »	—.—
Italia	46.80 »	46.55	Cr. mob.	266.— »	267.—
Londra	123.— »	122.75	Pr.Tries.	—.— a	— —
Zecchini	5.87.»	5.86	a —.— a	—.— a	—.—
Napol.	9.84 »	9.83	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.35 »	12.33	Sconto piazza	4 a	4 1[2
Argento	120.75 »	120.65	Vienna	4 3[4 a	5 1[4

VIENNA	21	22
Prestito Nazionale fior.	67.90	68.10
» 1860 con lott. »	93.50	93.50
Metalliche 5 per 0[0 »	58.80 —.—	59.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	718.—	718.—
» del cred. mob. austr. »	263.—	266.50
Londra »	122.60	122.45
Zecchini imp. »	5.86	5.84. —
Argento »	120.50	120.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 settembre.

Frumento	it. l.	11.40	ad it. l.	12.10
Granoturco vecchio	»	6.25	»	6.50
» nuovo	»	5.40	»	5.80
Segala	»	7.80	»	8.10
Avena al stajo in Città	»	8.45	»	8.80
Spelta	»	13.20	»	13.35
Orzo pilato	»	14.55	»	14.90
» da pilare	»	7.40	»	7.60
Saraceno	»	—.—	»	7.70
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	11.80
Lupini	l.	—.—	l.	6.25
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.25
Fagiuoli comuni	»	6.80	»	7.60
» carnielli e schiavi	»	11.30	»	12.60
Fava	»	8.—	»	9.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 852 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Gemona*

IL SINDACO DEL COMUNE DI BUJA

rende noto

Che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti per l' istruzione elementare in questo Comune:

I. Maestro elementare minore maschile nel Borgo Madonna coll' annuo stipendio di it. l. 500.

II. Maestra elementare minore femminile pure nel Borgo Madonna coll' annuo stipendio di it. l. 400.

III. Maestra elementare minore femminile nel Borgo di S. Floreano collo stipendio annuo di it. l. 400.

I concorrenti dovranno produrre a corredo delle proprie insinuazioni di corso l' attestato di nascita, la rispettiva patente di idoneità, le fedine criminale e politica, i certificati di moralità, e di sana fisica costituzione, ed inoltre quegli altri titoli che credessero appoggiar meglio la loro domanda.

Gli stipendii saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

I relativi capitolati sono ostensibili presso la Segreteria Municipale.

Dall' ufficio Municipale li 19 settembre 1869.

Il Sindaco
Pietro Barnaba

Il Segretario
Daniele Asquini.

N. 685 3

Municipio di Varmo

AVVISO.

Veduto il decreto Prefettizio 10 settembre a. c. n. 13101 si dichiara aperto il concorso per il conferimento di questa Farmacia di Varmo fino a tutto il giorno 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest' ufficio le loro istanze entro il prefisso termine corredate dei documenti che seguono:

1. Diploma, 2. Decreto di autorizzazione all' esercizio farmaceutico, 3. Fede di nascita, 4. Certificato del Sindaco di avere soddisfatto agli obblighi di leva, 5. Certificato di buoni costumi, 6. Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati in altre farmacie del Regno.

Varmo, 17 settembre 1869.

Il Sindaco
G. B. Maddalini

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

Il Municipio di Sauris

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare mista di III. classe di questo Comune coll' annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate saranno presentate a questo Municipio e la nomina spetta al Consiglio.

Alla Maestra corre l' obbligo della scuola serale e festiva.

Dal Municipio di Sauris li 15 settembre 1869.

Il Sindaco
Petris.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7108 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni fu Giovanni Longhini Oste di Cedarchis coll' avv. Grassi contro Pietro fu Giovanni Leschiutta di Cabbia debitore, e dei creditori inscritti D.r Antonio Polami, Giovanni Pellegrini, Giacomo Quaglia, e R. Finanza di Udine, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nelli giorni 23 e 30 ottobre e 6 novembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta degli immobili sottodescritti alle condizioni seguenti.

Condizioni d' asta.

1. Gl' immobili si vendono tutti o singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori.

2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, ed il creditore Giacomo Quaglia, dovranno depositare 1|10 del valore di stima, e pagare il prezzo entro 20 giorni all' avv. Michele Grassi procuratore dell' esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarii, le altre liquidande potranno essere pagate anche prima del giudizio d' ordine al nominato procuratore.

Beni da vendersi in Cabbia di Arta.

1. Apprezzamenti prativi e coltivi uniti in un sol corpo in loco detto Sora Sachs a mezzodì del villaggio di Cabbia e distinti in mappa come segue:

N. 803 Prato di pert. 0.30 rend. l. 0.83
» 804 Campo » 1.62 » 4.62
» 805 » » 0.43 » 1.23
» 806 Prato » 14.56 » 16.74
» 5641 Bosco ceduo » 1.27 » 0.43

Valore dei due campi l. 410.—
» del prato » 1473.—
» del bosco » 63.—
» di uno stavolo costrutto a muri e coperto a pianelle sull' area del n. 806 l. 1600.—
Valore degli alberi fruttiferi e del combustibile che vegetano nel prato » 270.—

Valore complessivo it. l. 3816.—

2. Coltivo da vanga, prato con stavolo sovraposto in loco detto Corona in mappa come segue: n. 1790 prato di pert. 9.24 rend. l. 7.11, n. 5576 campo di pert. 0.62 rend. l. 0.81, n. 5579 stavolo costrutto parte a muro e parte in legname coperto di paglia di p. 0.04 r. l. 0.03, n. 2078 *b* distinto in map. come bosco ceduo forte, ma ora ridotto a prato di pert. 0.70 r. l. 0.08 n. 5572 *a* distinto pure in map. come bosco ceduo forte, ed ora ridotto a prato:

Valore del campo l. 74.40
» del prato » 821.60
» dello stavolo » 200.—
» degli alberi da fuoco e ciliegi » 35.—

it. l. 1131.—

3. Apprezzamento di fondo pascolivo popolato da abeti giovani e da castagni di alto fusto, in loco detto Parts in map. ai n. 5638 *q* di pert. 3.02 r. l. 0.18, n. 5639 *q* di pert. 2.20 rend. l. 0.18

Valore del fondo compreso il soprasuolo » 261.—

4. Fondo prativo e coltivo vocato Bolgiarin in map. ai n. 271 prato di pert. 0.10 rend. l. 0.11, n. 769 prato di pert. 3.04 rend. l. 3.50, n. 281 coltivo di pert. 0.34 r. l. 0.68

Valore del campo l. 68.—
» del prato » 314.—
» di un noce e 4 ciliegi sovraesistenti l. 35.—

» 417.—

Totale importare di stima it. l. 5625.—

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Arta e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 agosto 1869.

Il R. Pretore.
Rossi

N. 10398 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta da Gio. Batta Rizzi Amministratore della Massa dell' oberato Francesco Martinuzzi di Attimis, di relazione al protocollo 6 novembre 1868 n. 16422 erettosi in concorso degli ivi accennati creditori iscritti ha fissato li giorni 27 novembre ed 11 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del duplice esperimento d' asta per la vendita delle realità componenti i lotti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in due esperimenti, in ognuno a prezzo non inferiore della stima, e separatamente nei lotti come in seguito formulati.

2. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima conflatto da valute a corso legale.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà effettuare con eguale valuta il deposito del prezzo di delibera, imputando il decimo di cui al punto II.

4. La delibera seguirà nello stato e grado in cui si trovano i fondi con tutte le servitù relative e con tutti i pesi fissi apparenti e non apparenti.

5. Staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la tassa di Commisurazione.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni del presente capitolo i fondi deliberati si rivenderanno a tutto suo rischio e pericolo restando inoltre tenuto al risarcimento del danno e spese relative e della perdita del deposito di cui l' articolo II.

7. Sarà in obbligo del deliberatario di rispettare l' affittanza circa i fondi deliberati relativamete al tempo della durata della stessa.

Descrizione delle realità divise in N. 19 Lotti da vendersi all' asta.

Comune censuario di Attimis.

Lotto I.

2 Aratorio detto Brolo n. 935 pert. 1.73 rend. l. 5.28 it. l. 216.52
2 Simile n. 936 pert. 0.73 rend. l. 2.23 » 91.45
11 Prato detto Prabrusat n. 642, 643, 1255 pert. 7.20 rend. l. 5.59 » 445.—
14 Pascolo cesp. detto Strade de Cros n. 283, 284, 1014, 1015 pert. 2.49 r. l. 0.46 » 28.60
18 Arat. arb. vitato n. 560 pert. 0.75 r. l. 1.37 » 39.81
25 Bosco detto Feral n. 349 pert. 2.51 r. l. 0.80 » 50.53
23 Simile Voghera n. 431 pert. 2.03 r. l. 1.18 » 84.50
22 Bosco ceduo forte n. 600 pert. 2.11 r. l. 1.69 » 60.92
22 Simile n. 775 pert. 1.49 rend. l. 0.86 » 31.—
28 Bosco detto Natz n. 803 p. 0.45 r. l. 0.14 » 8.05
10 Prato n. 1056 pert. 0.40 rend. l. 0.73 » 30.53
10 Prato n. 1057 pert. 0.36 rend. l. 0.66 » 27.61
12 Arat. vit. con gelsi detto Pra di Fossa n. 1198 p. 1.26 rend. l. 1.46 » 94.50
13 Arat. arb. vit. n. 1286 p. 0.82 r. l. 0.95 » 63.50
22 Bosco ceduo forte n. 1279 p. 8.57 r. l. 6.86 » 247.31
16 Ghiaja nuda n. 1271 p. 0.64 r. l. 0.— » 3.72
24 Bosco ceduo dolce detto Foschinis n. 920 p. 0.31 r. l. 0.22 » 10.—
30 Coltivo da vanga detto Coditta di Vogar n. 405 p. 0.31 r. l. 0.31 » 18.50

Totale it. l. 1552.05

Lotto II.

9 Bosco detto Rio di Palla n. 1085 p. 4.81 r. l. 2.79 l. 83.91
20 Simile Codis Vieris n. 1124 p. 5.18 r. l. 3.— » 120.80

Totale it. l. 204.71

Comune censuario di Racchiuso.

Lotto III.

39 Prato detto Pra dell'Aria n. 50 p. 0.46 r. l. 0.39 l. 35.—
37 Prato detto Pra dell' Orto n. 166, 1139 p. 1.06 r. l. 0.64 » 56.50
48 Bosco detto del Ronco n. 170 p. 2.01 r. l. 1.53 » 43 41
46 Bosco detto dell' Aria n. 181 p. 11.16 r. l. 8.48 » 339.23
33 Vigna a Ronco detto Lucci n. 184, 185, 187 p. 4.13 r. l. 12.26 » 396.50
35 Ronco vit. detto Floch n. 191, 194 p. 1.27 r. l. 3.35 » 121.—
36 Ronco arb. vit. n. 200 p. 0.94 r. l. 2.48 » 135.24
34 Ronco vit. detto Ronco di Floch n. 236 p. 0.26 r. l. 0.69 » 52.—
42 Bosco ceduo forte n. 256 p. 3.48 r. l. 1.95 » 86.84
43 Bosco detto dietro Castello n. 263 p. 13.31 r. l. 10.12 » 541.45
49 Bosco detto Beudoja n. 313 p. 0.93 r. l. 0.52 » 35.76
47 Bosco detto Monte n. 320 p. 4.28 r. l. 3.25 » 91.32
41 Bosco detto Roncat n. 392 p. 10.41 r. l. 5.83 » 178.12
44 Bosco detto Paluzzan n. 403 p. 6.60 r. l. 3.70 » 167.14
32 Casa d' affitto n. 186 p. 0.04 r. l. 4.20 » 285.33
51 *Ravosa* Prato detto Pra basso n. 1190 p. 6.87 r. l. 21.37 » 765.50
57 *Savorgnano.* Bosco detto Ualt n. 1701 p. 9.56 r. l. 4.49 » 205.82
40 *Racchiuso.* Prato detto dell' Aria n. 1130 p. 4.07 r. l. 3.46 » 201.17

Totale it. l. 3737.33

Lotto IV.

5 *Attimis.* Casa d' affitto con porzione del Cortile al n. 261, n. 265 p. 0.05 r. l. 7.20 l. 344.—

Lotto V.

32 *Racchiuso.* Stalla con fienile n. 1741 p. 0.03 r. l. 1.44 l. 142.67

Lotto VI.

22 *Attimis.* Bosco detto Spessa n. 1191 p. 2.52 r. l. 2.02 l. 72.82

Lotto VII.

58 *Savorgnano.* Bosco detto Maurin n. 1763 *c* p. 7.71 r. l. 7.17 l. 215.42

Lotto VIII.

22 *Attimis.* Bosco detto Spessa n. 601 p. 7.17 r. l. 5.74 l. 191.66
21 id. Prato detto Giai n. 602 p. 0.87 r. l. 0.86 » 28.73
22 id. Bosco detto Spessa n. 603 p. 8.38 r. l. 6.70 » 223.75
22 id. Simile n. 605 *porz.* p. 6.67 r. l. 5.33 » 178.—
22 id. Prato detto Spessa n. 606 p. 2.19 r. l. 2.17 » 72.48

Totale it. l. 694.62

Lotto IX.

54 *Ravosa.* Prato detto Marsuris n. 553 p. 6.71 r. l. 14.02 l. 758.60
56 *Savorgnano.* Arat. con gelsi detto Tomba n. 1758 p. 4.50 r. l. 5.49 » 308.05
59 id. Bosco detto Tomba n. 1759 p. 49.87 r. l. 35.41 » 1412.89

Totale it. l. 2479.54

Lotto X.

26 *Attimis.* Bosco detto Predi n. 666 p. 12.29 r. l. 9.83 l. 301.57
29 id. Bosco detto Macatis n. 808 p. 4.44 r. l. 1.42 » 79.34
27 id. Bosco detto Beargut n. 954 p. 10.95 r. l. 8.76 » 325.37

Totale it. l. 706.28

Lotto XI.

53 *Ravosa.* Arat. arb. vit. detto Braida Marsuris n. 155 p. 5.50 r. l. 18.20 l. 537.50
52 id. Prato detto Braida Marsura n. 156 p. 8.22 r. l. 17.18 » 1013.40

Totale it. l. 1550.90

Lotto XII.

18 *Attimis.* Arat. vit. detto Ronco Musile n. 559 p. 2.46 r. l. 4.48 l. 130.19
10 id. Prato detto del Cervar n. 1058 p. 1.94 r. l. 3.53 » 147.66

Totale it. l. 277.85

Lotto XIII

8 *Attimis.* Ronco detto Mont de Fum n. 1065, 1066 p. 3.34 r. l. 2.67 l. 86.76
7 id. Bosco detto Cervar n. 1067 p. 4.57 r. l. 3.66 » 171.42
6 id. Prato detto Pra Torond o Cervar n. 1068 p. 2.79 r. l. 2.76 » 212.20
9 id. Bosco detto Rio di Palla n. 1086 p. 4.27 r. l. 2.48 » 74.59
19 id. Bosco detto Codis vieris n. 1125 p. 7.49 r. l. 2.40 » 153.60

Totale it. l. 698.57

Lotto XIV

36 *Racchiuso.* Ronco vit. detto Orto n. 201 p. 0.22 r. l. 0.07 l. 3.82
36 id. Simile n. 202 p. 0.63 r. l. 0.35 » 19.08
36 id. Simile n. 203 p. 0.22 r. l. 0.58 » 31.63
36 id. Simile n. 204 p. 0.50 r. l. 0.16 » 8.72
49 id. Bosco detto Bendoja n. 205 p. 2.23 r. l. 1.69 » 116.22
55 *Ravosa.* Prato detto Brusada n. 134 p. 2.92 r. l. 0.99 » 50.85

Totale it. l. 230.32

Lotto XV.

16 *Attimis.* Arat. vit. detto Malina n. 519 p. 12.61 r. l. 38.46 l. 1457.28
31 id. Bosco detto Fornasatta n. 696 p. 26.80 r. l. 21.44 » 690.82
17 id. Arat. vit. detto Braida Colossa n. 498 p. 5.59 r. l. 13.70 » 572.—
15 id. Arat. vit. detto Fosclins n. 1308 p. 6.27 r. l. 22.13 » 758.20

Totale it. l. 3478.30

Lotto XVI

31 *Attimis.* Bosco detto Fornasatta n. 695 p. 95.25 r. l. 99.06 l. 3191.84
31 id. Simile n. 1288 *a* p. 49.69 r. l. 46.48 » 1497.63

Totale it. l. 4689.47

Lotto XVII

40 *Racchiuso.* Prato detto dell' Aria n. 51 p. 2.58 r. l. 2.19 » 127.33
38 id. Prato detto Pra Major n. 70, 71 p. 8.01 r. l. 17.78 » 688.—
42 id. Bosco detto Linda n. 255 p. 9.10 r. l. 5.10 » 227.14
45 id. Bosco detto Pecol Molin n. 279 p. 21.10 r. l. 20.89 » 667.09
55 *Ravosa.* Prato detto Brusada n. 102 p. 13.07 r. l. 29.67 » 1524.02
55 id. Simile n. 103 p. 5.21 r. l. 16.20 » 832.13
50 id. Prato detto Pra Torond n. 1021 p. 10.25 r. l. 23.27 » 1138.—

Totale it. l. 5203.71

Lotto XVIII.

1 *Attimis.* Casa Dominicale n. 259 p. 1.32 r. l. 67.08 » 3080.—
2 id. Orto e Brolo n. 257 p. 3.48 r. l. 13.12 » 538.03
3 id. Casa d' affitto n. 261 p. 0.31 r. l. 9.36 » 340.—
4 id. Simile n. 262 2 p. 0.02 r. l. 2.16 » 64.95
4 id. Simile n. 263 p. 0.07 r. l. 10.08 » 303.05

Totale it. l. 4326.03

Lotto XIX

1 *Attimis.* Casa Colonica n. 267 p. 0.19 r. l. 8.64 l. 770.—

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 7 settembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri.

Cravagna.

N. 8302 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio De Cillia di Treppo di Paluzza che sopra petizione della Ditta Filippo Xotti di Udine venne in suo confronto emesso precetto cambiario 16 giugno 1868 n. 5607 di pagamento di austr. fior. 128.69 ed accessorj. Nominato quest' avv. Gio. Batta Andreoli a Curatore di esso assente, dovrà far pervenire al medesimo le eventuali istruzioni, o nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo del Tribunale nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 settembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna